

Conclusa dopo oltre sei mesi di lotta una vertenza che interessa un milione e 700 mila lavoratori

Nuovo patto di lavoro per i braccianti

Si estende in tutto il Paese la battaglia per modificare radicalmente le inique misure governative

Significative conquiste salariali e normative

Aumento del salario tra il 13 e il 14 per cento - Garanzia per l'occupazione - Diritto a 60 ore di studio - Nuovi poteri per il sindacato nella decisione dei piani colturali

Dopo oltre sei mesi di lotta, i braccianti hanno conquistato il nuovo patto di lavoro nazionale piegando l'ostinata resistenza della confagricoltura e del governo. La lunga vertenza si è conclusa nelle prime ore del pomeriggio di ieri al ministero del Lavoro, dopo un'ultima tornata di trattative durata, praticamente senza interruzioni, per tre giorni: il nuovo contratto di lavoro, che interessa un milione e 700 mila lavoratori, di notevole importanza, soprattutto considerato il delicato momento politico in cui esso è stato ottenuto. Il nuovo patto nazionale dei braccianti, che ha validità dal primo gennaio 1974 al 30 giugno 1976, si caratterizza in alcuni punti qualificanti che si ricolleggono alle conquiste ottenute dalle grandi categorie industriali.

I sindacati: «Un risultato importante per tutto il movimento»

La Federazione unitaria sindacale ha ritenuto opportuno rilanciare la seguente dichiarazione: «Il rinnovo del patto nazionale degli operai agricoli costituisce un risultato importante della classe operaia e dell'intero movimento sindacale. Esso sancisce conquiste economiche e normative avanzate che consolidano il ruolo promozionale della classe operaia nazionale e pongono le basi per i suoi sviluppi positivi nella contrattazione provinciale: assunzione per fasce lavorative; aumento della quota di indennità di ferie; l'indennità speciale (avvio alla quattordicesima mensilità) viene portata da 60 a 120 ore annue. L'indennità di anzianità viene elevata da 18 a 25 giorni per ogni anno di anzianità. Gli scatti di anzianità sono elevati al numero di tre (tre) nella misura del 3 per cento. Tutto ciò sarà tradotto in termini percentuali sulla paga giornaliera degli operai a tempo determinato. Integrazione salariale in caso di malattia e di infortunio viene portata al 70 per cento del salario.

PARTE NORMATIVA - Assicurazione per i lavoratori per gli operai a tempo determinato. Garanzie di occupazione per tutta la durata della fase lavorativa (esempio: raccolta produttiva, cura e manutenzione della coltura, ecc.). Tali fasi saranno definite nei contratti provinciali: scomparirà così la figura del giornaliero di campagna. La garanzia di occupazione per la fase lavorativa sarà pari al 70 per cento del salario.

ORARIO DI LAVORO - L'orario di 40 ore settimanali per tutti i mesi dell'anno, in presenza di condizioni ambientali e climatiche che rendano impossibile il lavoro per non più di 2 ore la settimana con il loro recupero in altro periodo dell'anno; in presenza di lavori nocivi l'orario di lavoro a tempo determinato di qualifica è ridotto di 2 ore giornaliere.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - I contratti provinciali dovranno individuare soluzioni atte ad assicurare agli operai a tempo determinato il godimento effettivo delle loro condizioni e dovranno decidere norme capaci di assicurare livelli occupazionali necessari. L'organizzazione di tutti i lavori, sgravi di sostentamento e di assistenza sociale. Per i problemi dell'ambiente e la tutela della salute i contratti provinciali dovranno inoltre indicare i lavori a considerare nei contratti provinciali. La idoneità delle condizioni ambientali e decidere la riduzione dell'orario di lavoro, le rotazioni del lavoro, le visite mediche periodiche gratuite ed altre misure idonee per la tutela della salute. A tal fine potrà essere richiesto l'intervento dei centri di medicina preventiva e di altri Enti tecnici e sanitari pubblici. Si istituisce inoltre una Commissione paritetica incaricata di studiare gli altri problemi concernenti le condizioni igieniche, sanitarie, la difesa della salute e la nocività degli ambienti di lavoro.

QUALIFICHE - Pratica svuotata di qualifica di operai o operaie «comune». E' istituita una Commissione intersindacale a cui è affidato il compito delle individuazioni di profili professionali, oltre ai quali per l'intero territorio nazionale, allo scopo di realizzare la riorganizzazione dell'inquadramento delle qualifiche nei vari settori produttivi e di attività.

DIRITTO ALLO STUDIO - Le aziende agricole concederanno agli operai a tempo determinato permessi retribuiti nella misura di 60 ore annue per la partecipazione a corsi di recupero scolastico. In sede provinciale, attraverso le Casse di Integrazione, potrà essere concesso un ulteriore periodo di studio.

DIRITTI SINDACALI - Sono aumentati i permessi retribuiti per i delegati aziendali, per i membri degli organismi sindacali provinciali e per le assemblee di azienda. A livello provinciale saranno inoltre concordate norme tese ad agevolare la nomina e le attività dei delegati e dei loro collaboratori.

FUNZIONAMENTO COMMISSIONI INTERSINDACALI ZONALI - Il Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro o suo delegato convocherà e presiederà la riunione della Commissione. In caso di carenza o di mancato designazione o di indisponibilità di uno o più membri delle Commissioni, i dirigenti delle rispettive organizzazioni provinciali si sostituiranno momentaneamente ad essi.

Ferme ieri per 4 ore cinque regioni

L'iniziativa dei lavoratori e delle loro organizzazioni punta ad ottenere una profonda revisione dei gravi provvedimenti fiscali e tariffari per rilanciare l'occupazione e difendere i redditi più bassi - Si chiede ai poteri pubblici locali e alle forze politiche un fattivo impegno

I lavoratori di cinque regioni hanno dato luogo ieri ad una grande giornata di lotta nel quadro degli scioperi regionali proclamati dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil a sostegno della piattaforma unitaria dei sindacati per un nuovo modello di sviluppo a contro l'infelicità dei decreti fiscali recentemente varati dal governo Rumor. Ovunque, dalla Basilicata, alla Sardegna, alla Puglia, all'Umbria, al Trentino, si sono svolte grandi manifestazioni che hanno visto la partecipazione di tutte le categorie di lavoratori. Le astensioni dal lavoro sono state di quattro ore; le Umbria gli edili, impegnati in vertenze provinciali, si sono fermati per 24 ore; lo stesso hanno fatto i braccianti in Puglia e ancora in Umbria.

Ferma protesta in Basilicata

Lama a Potenza: «Dobbiamo organizzare una lotta che duri»

Massiccia adesione allo sciopero dei lavoratori delle città e delle campagne - Oltre ventimila al comizio nel capoluogo

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 11 - La Basilicata, rispondendo all'appello per lo sciopero della Federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil, con un'imponente manifestazione, ha dato oggi un forte no alla politica economica governativa. Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha parlato, a nome della Federazione Cgil-Cisl-Uil, in piazza Mario Fagnano a Potenza, a oltre ventimila persone. «Gli scioperi generali di questi giorni - egli ha detto fra l'altro - sono una prima risposta di lotta alle misure di austerità del governo, essenzialmente gravanti sui lavoratori e quindi inique. Ma oltre a questo motivo di giustizia, ci sono altri motivi di lotta per i lavoratori: a che servivano questi sacrifici? Si organizza, contemporaneamente al prelievo fiscale, una politica di tagli sui pubblici e privati che allontani la stretta creditizia e alenti le minacce recessive. Le misure del governo - ha detto Lama - sono tutte antieconomiche e volte a ridurre la base monetaria non rispondono certo a questa logica. Questi dati di fatto che si ricavano dai provvedimenti governativi determinano giustamente rancore, indignazione, rabbia in molti strati di lavoratori. Questi stati d'animo, queste reazioni hanno le loro radici oggettive nell'infelicità delle misure e nella pesantezza dei sacrifici che si chiedono ai lavoratori. In alcune località il malcontento di gruppi di lavoratori si è manifestato con proteste o vivaci critiche anche al sindacato perché non avrebbe deciso immediatamente uno sciopero generale. A parte il fatto che quello che stiamo facendo questa settimana sono appunto scioperi generali e a parte le decisioni che potremo adottare in seguito, questa settimana di scioperi generali ci sono le idee che non siano il cedimento e la rinuncia a investire con la lotta le strutture sociali per cambiarle.

Un grande gruppo di operai di quella fabbrica di Lama, che sono le nostre forze di classe sarebbero sconfitte. Per i lavoratori italiani non ci sono alternative rispetto a questa strategia: non c'è che una lotta alternativa che non siano il cedimento e la rinuncia a investire con la lotta le strutture sociali per cambiarle.

non collocata in un piano di azione capace di durare, ma di convergere con posizioni di scetticismo, di frustrazione. Il sindacato unitario - ha detto ancora Lama - invece deve essere capace di organizzare una lotta durevole, continua nelle sue forme varie, incanalando ogni giusta spinta di protesta in una linea che si sintetizza nella difesa dei redditi più bassi, nelle riforme, nelle trasformazioni al Sud, nel nuovo modello di sviluppo. Il sindacato deve adottare obiettivi e forme di lotta capaci di legare ad altri strati sociali colpiti dalla crisi, senza un allargamento di fronte le nostre forze di classe sarebbero sconfitte. Per i lavoratori italiani non ci sono alternative rispetto a questa strategia: non c'è che una lotta alternativa che non siano il cedimento e la rinuncia a investire con la lotta le strutture sociali per cambiarle.

Mentre ieri si è svolto lo sciopero generale

Miniere occupate da tre giorni attorno a Carbonia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11 - Lo sciopero di quattro ore contro i decreti di bilancio - che qui si accompagna alla richiesta di una svolta nella direzione politica ed economica della Regione sarda - ha visto oggi la partecipazione compatta dei lavoratori di tutte le categorie. I problemi della Regione e del paese sono stati affrontati con straordinaria lucidità, durante le imponenti assemblee di fabbrica, di azienda, di cantiere, cui hanno partecipato migliaia di minatori, di chimici, di metalmeccanici, di edili, e in particolare i dipendenti delle piccole e medie aziende manifatturiere. Durante lo sciopero e le manifestazioni nei posti di lavoro presieduti dai dirigenti regionali e provinciali dei tre sindacati, i combattivi classi operaia lomana, quella delle nuove fabbriche petrolchimiche e quella della tradizionale industria mineraria, ha messo sotto accusa la politica del governo, che pretende di trasformare gli errori da esso compiuti in altrettanti gravi balzelli e in intollerabili gravami fiscali per le grandi masse popolari.

di Sarroch la partecipazione è risultata quasi totale. Così anche nella zona industriale di Portovesme, negli stabilimenti dell'Alsar, dell'Euroalumina e dell'AMMI. Nel pomeriggio hanno chiuso i battenti i grandi magazzini della Rinascita-Upmil di Cagliari dove tutte le commesse senza eccezione hanno aderito alla lotta. Bar, negozi, trattorie e tutti i servizi pubblici sono rimasti chiusi per intere ore. Le stesse alte percentuali di scioperanti nel settore delle grandi fabbriche di Cagliari, Nuoro, nei grossi centri isolani.

Ottimo successo dello sciopero anche nelle aziende agricole attorno a Cagliari. **Chiusura per regioni dei benzina** - La FIGISC (Federazione italiana gestori impianti strada, i carburanti) ha proclamato una chiusura articolata, per regioni e province dei distributori stradali di carburanti. Lo sciopero inizierà oggi 12 luglio (dalle 7 per terminare alle 11 del successivo giorno 13) nelle regioni dell'Emilia Romagna, Toscana, Basilicata e nella provincia di Mantova. La successiva manifestazione investirà le regioni della Lombardia, Piemonte, Liguria, Val d'Aosta, Calabria e Sicilia a partire dalle ore 7 del 14 luglio fino alle ore 7 del giorno successivo. Seguirà Trenino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Umbria e Marche dalle ore 7 del 15 luglio fino alle ore 13 del 16 luglio. Quindi Abruzzo Molise, Campania, Puglia, Sardegna, dalle ore 7 del 18 luglio alle ore 7 del 19 luglio. La FAIB (Federazione autonoma) aveva già deciso la chiusura degli impianti per oggi.

Un lungo ed entusiasmante corteo, durato un'ora e mezzo, si è snodato dal rione San Rocco, dove si erano concentrate le delegazioni pervenute dalla gran parte dei comuni e da tutte le zone della Basilicata. Ha percorso corso Diodato Agostino e via Peruvia, dirigendosi nella piazza Mario Fagnano dove si è svolto il comizio. C'era il sindaco e i dirigenti sindacali sono sfilati, preceduti dal presidente del consiglio regionale. I sindacati dei comuni di Senise, Albano di Lucania, Sillano, Vietri di Potenza, Fracavilla sul Sinni, Irsina.

È stata una grande manifestazione di forza, di maturità sindacale e democratica. Numerosi gli striscioni e i cartelli con parole d'ordine antifasciste, per l'occupazione e le riforme, numerose le bandiere rosse e tricolori dei sindacati. Attorno al microfono si scendevano le parole d'ordine: «Noi siamo in Italia e noi siamo in Italia» e «Faccia il crisi chi ha i soldi»; «La Basilicata non deve morire». Altri cartelli denunciavano la responsabilità di Colombo, responsabile della nefasta politica economica governativa. Il segretario della Cisl di Potenza, Ugo Bianchi, ha presentato a nome dei sindacati il compagno Luciano Lama e ha salutato l'ampiezza e la riuscita della manifestazione unitaria come garanzia per avere successo nelle lotte per una nuova politica economica in Italia e per la rinascita della Basilicata il discorso del compagno Lama è stato seguito con molta attenzione. Il compagno Lama ha detto che è stato inviato dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale di Basilicata. Un manifesto di adesione allo sciopero è stato affisso dall'Alleanza regionale dei comunisti. A sua volta il Comitato regionale lucano del Pci ha ugualmente solidarizzato con lo sciopero della Basilicata. **Francesco Turro**



MILANO - Un'immagine della forte manifestazione svolta durante lo sciopero generale

Forte sciopero unitario di operai, braccianti, pubblico impiego

Pieno successo dell'azione in Puglia Combattivi cortei a Bari e Cerignola

Un appello ai partiti dell'arco costituzionale per impegnarsi ad una modifica profonda dei gravi decreti governativi - In alcune zone lo sciopero è durato l'intera giornata - Il comizio di Piero Boni

Dalla nostra redazione

BARI, 11 - Nelle fabbriche, nelle campagne, in tutti i posti di lavoro ferma si è levata oggi la protesta contro i provvedimenti del governo che si è svolta a Bari. Un corteo di 1500 persone si è radunato in piazza Castello ed ha percorso le principali vie della città. Vi hanno partecipato gli operai della zona industriale, delegazioni di braccianti giunte da alcuni centri della provincia, operai, statali ecc. Il corteo ha raggiunto Piazza Piume dove ha parlato il segretario generale aggiunto della CGIL Pietro Boni. «E' un momento questo - ha detto Boni - molto serio ed impegnativo per tutto il movimento sindacale; ma è bene che il governo sappia, che tutte le forze politiche del

arco costituzionale sappiano che il movimento sindacale nel suo insieme non demorerà dal suo impegno per fare avanzare il paese, per mutare l'indirizzo economico». Boni ha indicato nella capacità di coesione, di unità, di continuità, che ha espresso in questi ultimi anni il movimento sindacale la formula per portare avanti lo sviluppo e articolare l'azione e l'iniziativa contro i provvedimenti antipopolari presi dal governo. Non possiamo assistere indifferenti anzi è viva la nostra denuncia, la nostra protesta - ha concluso Boni - contro la incapaci del governo, il quale, di fronte alle pressioni richieste di tutto il movimento sindacale, ha mostrato pause incertezze e carenze fino a generare scelte politiche ed economiche nettamente opposte agli indirizzi indicati dalla federazione nazionale unitaria.

Italo Palasciano

Ferrovie: chiesto un incontro col governo

In merito alla vertenza in atto nel settore delle ferrovie dello Stato, la segreteria della Federazione CGIL-CISL e UIL ha inviato, a firma di Lama, Storti e Vanni, il seguente programma al Presidente del Consiglio Rumor: «In relazione alla vertenza delle ferrovie dello Stato riguardanti modalità e tempi di esecuzione del piano di sviluppo, nonché provvedimenti relativi all'organico aziendale e in relazione alle decisioni di politica assunte dal tre sindacati in materia di licenziamenti, la CGIL-CISL-UIL chiede un incontro allo scopo di pervenire ad una urgente e positiva conclusione».

Comizi a Terni e Perugia

I lavoratori dell'Umbria si sono astenuti per quattro ore dal lavoro, rispondendo in questo modo alle linee di politica economica e sociale portate avanti dal governo. Manifestazioni unitarie, promosse dalla CGIL, Cisl ed Uil, si sono svolte nei maggiori centri della regione in un processo di ristrutturazione, sia economico che sociale.

Umbria: forte adesione di tutte le categorie

Da questa situazione la ferma risposta delle organizzazioni dei lavoratori. Gli edili, essendo in corso una vertenza a livello provinciale per il recupero salariale si sono astenuti dal lavoro per 24 ore. Per tutta la giornata di oggi hanno scioperato anche i braccianti. L'adesione è stata totale. A Perugia dove si è svolta una grande manifestazione unitaria in piazza IV Novembre, alla quale hanno partecipato tutti i lavoratori di Masciano, Torricola, Assisi, Barisio Maggiore, Bassiniano e Tuoro, ha parlato il segretario nazionale della CGIL. Manifestazioni si sono svolte anche a Spoleto, Foligno, Gubbio, Città della Pieve, Città di Castello, Amelia ed Orvieto.

Combattivo corteo nel capoluogo

TRENTO, 11 - Lo sciopero generale regionale, programmato nel Trentino dal comitato provinciale unitario di lotta delle organizzazioni sindacali, ha registrato un grande successo. In tutte le fabbriche e i cantieri del Trentino l'astensione dal lavoro è durata quattro ore, dalle 8 alle 12. A Trento si è svolta una grande manifestazione di massa, conclusa da un comizio del segretario della FLM Trentino. Al corteo che si è snodato per le vie del capoluogo hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori, giovani e cittadini.

Trentino: fabbriche bloccate ovunque

Il 18 e 19 convegno CGIL sul finanziamento - La segreteria della CGIL comunica che di fronte agli impegni derivanti dalle elezioni politiche e dalle elezioni regionali la CGIL ha deciso di svolgere un convegno nazionale sul problema del finanziamento è spostato a giovedì 18 e venerdì 19 con inizio alle ore 9,30 di giovedì. In apertura di riunione verrà data una informazione sulle decisioni del comitato direttivo della CGIL e del comitato direttivo unitario.